Depone il boss Gerlando Alberti al processo di viale Lazio

«MACCHÈ STRAGE: STAVO CON UNA SIGNORA MA NON DICO CHI È»

L'alibi amoroso coprirebbe addirittura un arco di quattro giorni - « Sesso e onore » secondo un codice tutto particolare - « Lei — dice il presidente — non facendo il nome della donna rischia l'ergastolo » - Sfrentatezza e abilità - Una difficile battaglia IL PIRATA ASSEDIATO NELL'AEREO

Il drammatico tentativo a Trieste di dirottare il «Fokker» dell'ATI

Nella sparatoria è rimasto ucciso?

Il giovane (biondo, accento friulano) aveva chiesto duecento milioni — L'atterraggio a Ronchi dei Legionari — Liberati i 6 passeggeri — L'equipaggio è riuscito a fuggire — Il dirottator, pyrebbe lanciato una bomba a mano — Un agente è rimasto ferito — Contrastanti versioni — Ore di attesa e di suspense — Soltanto all'alba la polizia cercherà di irrompere nell'apparecchio

In piena Catania

Sette banditi armati

rapinano cento milioni

Una incredibile rapina — con alcune caratteristiche

Sette giovani, armati di pistola e fucili a canne mozze,

alla western - è stata compiuta nel primo pomeriggio

e col volto coperto da bende nere, hanno fatto irruzione

negli uffici dell'amministrazione dell'Azienda municipale

di trasporti. Dopo aver intimato il «mani in alto» agli

sbigottiti impiegati, la pattuglia di rapinatori ha rapi-

damente portato a termine il colpo, razziando un bottino

auto che li stavano aspettando col motore acceso. Da

questo momento, l'intera vicenda assumeva un carattere

di estrema drammaticità. Probabilmente qualcuno degli

implegati dell'Azienda municipale è riuscito a dare l'al-

larme (non si conoscono ancora molto bene i dettagli

di questa rapina); fatto sta che alcune auto della polizia

e del carabinieri sono riuscite ad intercettare i malviventi,

vano a dileguarsi, uno di loro veniva catturato. Si tratta

di un pescivendolo di Catania, Gioacchino Sanfilippo, di

21 anni, pregiudicato. Il Sanfilippo veniva subito portato

nella caserma dei carabinieri in piazza Giovanni Verga

Al termine della sparatoria, mentre sei banditi riusci-

Quindi i sette rapinatori si sono dati alla fuga, su alcune

che si aggira sui cento milioni di lire.

ingaggiando con loro un conflitto a fuoco.

di oggi a Catania.



PALERMO - Il boss mafioso Gerlando Alberti durante la de posizione

Dalla nostra redazione

Accusato dell'organizzazione di una spaventosa sfilza di crimini su cui campeggia l'orrenda strage mafiosa di viale Lazio (a per di più sospettato di essere il perno di un colossale traffico di droga e di avere le mani in pasta in imprese del calibro dell'assassinio del procuratore Scaglione e dell'el iminazione del giornalista De Mauro), Gerlando Alberti ha risposto stamane ai giudici scrivendo il primo capitolo - il resto domani - di una grande, favolosa « love story » all'italiana in cui l'amore fa rima con l'« onore », le avventure galanti si confondono con le partite di stoffe, e il sesso salta fuori da una valanga di cambiali. Alla fine dell'udienza — una udienza francamente memorabile per quello che s'era sentito dire

con la più incredibile naturalezza —, un interrogativo è rimasto per ora insoluto: Alberti è davvero il capo astutissimo, il gelido caporione della cosidetta «nuova mafia» emigrata a Milano che polizia e carabinieri indicano come l'unico boss capace di soppiantare la vecchia guardia o di raccoglierne l'eredità? O è invece una mezza calzetta spacciata per capomafia da inquirenti disorientati e incapaci di capire che cos'è successo e che cosa è cambiato in questi anni nella delinquenorganizzata palermitana cresciuta e pasciuta all'ombra dello scudo crociato? La sostanza del suo interro-

gatorio è infatti questa: per il momento della strage il suo alibi è inattaccabile, ci sono sei o sette testimoni, probabilmente non era tra gli esecutori materiali dell'assassinio di Michele Cavataio e dei tre che con costui si trovavano negli uffici dell'impresa Moncada. Quanto alla sua presenza a Palermo quel giorno, è vero che Alberti c'era, ma per questioni di affari e di donne, – «Che cosa ha da dire a ua discolpa? », fa il presidente Navarra.

« Non ho commesso niene, e voi mi accusate di tutto», fa di rimando Alberti. «E noi siamo qui appunto per valutare queste accuse senza nessun preconcetto, ma con il desiderio di chiarirci le idee su tante singolari coincidenze. Per esempio, lei era a Palermo il giorno della strage. Come mai? E come c'era arrivato? ».

Gerlando Alberti dosa accuratamente la regia della sua deposizione. Comincia col dire che ci è arrivato « col treno da Milano», poi fa finta di confondersi, e impappinandosi provoca il presidente che crede di averlo incastrato. E alla fine, infatti, «'U paccarè » confessa: no, da Milano era arrivato sino alle porte di Palermo a bordo dell'Opel di una signora residente come lui « in continente » ma originaria di Caltanissetta, e solo a Termini Imerese Al berti aveva preso il treno per fare il suo ingresso ufficiale in città. La sera di quello stes-so giorno, dopo aver sbrigato

INTERNAZIONALE

i suoi affari (prima il faticoso recupero del credito di un commerciante al quale aveva venduto una partita di corredi e che lo sommerse di farfalle; e poi la sistemazione di uno stock di lenzuola: e qui sta il suo alibi, probabilprecostituito, per il momento della strage avvenuta verso le 19), raggiunse a Caltanissetta la solita signora con la quale rimase a fare all'amore quattro giorni per tornarsene poi a Milano con la stessa Opel E poi giù con i dettagli sul soggiorno a Roma con l'amica niente alberghi natural mente: c'è sempre una ospitale ma altrettanto inidentificabile amica dell'amica —; sui rapporti con l'altra amica-- « Ahi, questo non è un processo di mafia, è un pro-

fidi il nome di questa si- « Signor presidente mi creda: non posso. E' sposata a Milano. Sa... il marito è impiegato... io non posso rovinare questa donna; il marito

cesso di donne. Beh, mi con-

la pianterebbe! ». - « Veramente è la signora che nei fatti ha piantato il marito se è andata a letto con lei... Ad ogni modo stia attento, egregio signor Alberti: è suo interesse dirci tutto su questa donna. Metta su un piatto il nome e sull'altro le gravissime accuse che pesano sulle sue spalle, e vedrà che vale la pena di violare il co-

dice d'onore ». — « No, non posso: il nome della signora non lo faccio», fa Alberti con ostentata ras-

- « Ma tanto, guardi, di questa signora ormai si sa tutto e domattina i giornali sa-ranno pieni di elementi su lei. Il marito cornuto si riconoscerà (« Può darsi che non legga la stampa! », fa un avvocato trombone che non ha afferrato l'ironia della battuta). e quindi non è il caso di fare il misterioso proprio con la Corte. Se lei è intelligente come dicono che sia...». — « No, io sono un cretino», ribatte Alberti con tono

Giorgio Frasca Polara

Drammatico inseguimento e sparatoria a San Giuseppe Vesuviano

Falciato dal mitra del carabiniere mentre fuggiva dal furgone rubato

Un complice è riuscito a dileguarsi - I due avevano sottratto un camion carico di merce posteggiato davanti a un ristorante dell'autostrada di Salerno - All'alt dei militi hanno cercato di accelerare e sottrarsi alla cattura - Oscure diverse circostanze della vicenda

L'ignobile traffico di lavoratori tunisini

È in Sardegna la centrale di reclutamento?

Emissari inviati nei paesi arabi -- Continua l'inchiesta della polizia — Gli arrivi tutti i mercoledì — Sfruttamento per un tozzo di pane

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6. Il traffico di mano d'opera nord africana sembra avere una grossa centrale di reclutamento in Sardegna. Dalla Tunisia. dal Marocco e da altri paesi dell'Africa occidentale sono giunti quest'anno, con la motonave di linea, diverse centinaia di lavoratori alla ricerca di una qualsiasi occupazione.

La polizia è convinta che i quattro giovani tunisini che viaggiavano sulla motonave « Calabria » e volevano sbarcare a Cagliari, erano diretti verso qualche azienda del Campidano per essere assunti come manovali. Gli inquirenti hanno confermato che « è in corso una

difficile e delicata indagine, per stabilire se la Sardegna sia una delle basi per la tratta dei lavoratori di colore nel continente e in Europa ». Di sicuro si sa che ogni mercoledi dei giovani reclutati

da emissari nei paesi arabi vengono imbarcati per Cagliari con passaporti turistici validi tre mesi. Scoperto il losco traffico condotto da veri e propri negrieri, finora rimasti nell'ombra, una parte di questi lavo-ratori è stata bloccata dalla polizia di frontiera, che ha svolto un minuzioso lavoro di filtraggio impedendo di sbarcare nell'isola a tutti coloro i quali non dimostravano di ave-

quali sono le condizioni di la-

voro di questa mano d'opera

dislocata a Castiadas, San Pie-

tro e Capo Ferrato. Gli agri

coltori sardi della zona affer-

Almeno cento clandestini

Però almeno altrettante persone (si parla di una cifra superiore ai 100) sono riuscite a superare i controlli e ad entrare in Sardegna. Si da per certo che i lavoratori sfuggiti alla sorveglianza della polizia hanno lavorato nelle aziende agricole del Sarrabus e del Campidano senza alcun contratto, per un tozzo di pane. Gli agricoltori dell'Etfas - in maggioranza ex coloni prove-

mano, infatti, che le condizioni salariali imposte agli arabi sono assolutamente irrisorie. Altre voci sostengono che v sarebbe addirittura un traffico di « affitti ». Per l'esattezza, pagando ai braccianti tuni sini o marocchini una giornata di 1.000 lire (con orario di lanienti dai paesi nord africani, stabilitisi in Sardegna dopo che voro dal sorgere al tramonto quei popoli avevano raggiunto del sole), alcuni dei negrieri l'indipendenza – hanno avuto affitterebbero le prestazioni dei ed hanno attualmente « sotto cosiddetti «turisti» a 3-4.000 sorveglianza » personale di nalire al giorno, realizzando perzionalità tunisina e marocchi- ciò un vantaggioso tornaconto na. Si tratta di appurare ora 1 personale.

Segregati nelle stalle

rissime. Si parla di pasti consumatı nella stalla e nei pollai, e di una specie di segregazione nei confronti delle famiglie padronali. Raramente agli arabi è consentito di recarsi nei vicini paesi di Mura vera. San Vito e Villaputzu, per non fraternizzare - come è avvenuto talvolta - con i lavo-ratori sardi e con la popolazione, e quindi per impedire che in qualche modo, anche con dei gesti, rivelino la loro condizio-Cosa dicono i carabinieri e lo ufficio di collocamento di Mu-

una risposta immediata.

tunisini per la Sardegna e la tratta dei lavoratori arabi scoperta nel continente e in Francia qualche mese fa.

Giuseppe Podda sieme con l'altro ladruncolo ha tentato di guadagnare un

Dalla nostra redazione

Mentre tentava di sottrarsi alla cattura un ladro — colto in flagranza — è stato ucciso con un proiettile alla schiena. La pallottola, partita dalla « pistola-machine » di un giovane sottufficiale dei carabinieri, gli ha spaccato il cuore ed il ladruncolo è stramazzato a terra. Poi lo stesso vice brigadiere, che aveva fatto partire prima tutte le pallottole della sua pistola di ordinanza e poi aveva impu-gnato la micidiale arma, alla vista del cadavere si è sentito venir meno ed è stato ricoverato in una clinica per choc emotivo. E' stata questa la tragica conclusione di un inseguimento tra una « gazzella » dei carabinieri in servizio di perlustrazione nel centro abitato di San Giuseppe Vesuviano ed un furgone contenente cucine componibili trafugato da due individui qualche ora prima nei pressi del casello autostradale di Salerno. Secondo la versione ufficiale - fornita dagli stessi componenti l'equipaggio della «gazzella», impegnati nell'inseguimento e nella sparatoria — hanno sparato per primi i due che tentavano in questo modo di sottrarsi al-

l'arresto. Il complice del colpito è riuscito a far perdere le trac-ce, nascondendosi prima in un cantiere edile e poi guada-gnando la campagna aperta. Le indegini tendono ora a giungere alla sua identificazione mentre la magistratura tende a chiarire tutte le circostanze del drammatico inseguimento e della sua tragica conclusione per fare piena luce su alcuni aspetti che meritano di essere vagliati attentamente. Ad esempio la questione della pistola del malvivente: in un primo momento si era diffusa la voce che era stata rinvenuta accanto al cadavere; poi vi è stata una smentita, poi una chiarificazione»: a sparare non era stato il ladruncolo ucciso bensi il complice in

Comunque ecco la ricostru-zione dei fatti, seguendo sempre l'unica fonte che è quella dell'Arma dei carabinieri. La pattuglia — composta dal vice-brigadiere Gaetano Paiello, di 23 anni, e dal carabiniere Giuseppe Cimmino - nella piazza di San Giuseppe Vetina di chilometri da Napoli sulla strada che corre lungo le pendici del Vesuvio nel retroterra partenopeo) ha intercetato il camion targato UD 206910 ed ha intimato l'alt al conducente che ha premuto sull'acceleratore tentando la fuga. Balzati sulla «Giulia» i due carabinieri hanno dato inizio ad un inseguimento che non poteva essere che breve, data la differenza di potenza tra i due automezzi. Quando la «gazzella» è giunta ad una cinquantina di me-

sparare. Il vice-brigadiere ha risposto al fuoco. Poco più avanti l'automezzo (carico di cucine componibili) è stato bloccato dal conducente, che, in-

The second of th

nascondiglio sicuro fuggendo a piedi. La sparatoria è continuata fino a che uno dei due fuggitivi non si è abbattuto a terra fulminato: si tratta di Vincenzo Gargiulo, un napoletano di 37 anni, che da molto tempo si era trasferito a Torre Annunziata, dove abitava in via Martiri di Belfiore, 44. Era un sorvegliato speciale - aveva già precedenti per furti - ma nonostante fosse sottoposto a questa misura di « sicurezza » aveva trovato il modo insieme con il complice di rag-

detto Di Stefano, di 31 anni, di Udine. Giuseppe Mariconda

giungere il casello di uscita

dell'autostrada a Salerno do-

ve aveva rubato il furgone

carico di mobili per cucina

lasciato in sosta davanti a un

ristorante dall'autista Bene-

chiesta sui « balletti rosa » avvenuti a Cagliari due anni fa, e ha rinviato a giudizio il giocatore del Cagliari Angelo Do-menghini e altre 26 persone. Il giudice istruttore ha accolto integralmente le richieste del Pubblico ministero dott. Ettore Angioni che aveva incri-minato Domenghini insieme con

stasio sono accusati di violen-za carnale presunta; le accuse per gli altri vanno dalla violenza curnale presunta, all'induzione, struttamento e favoreggia mento della prestituzione.

Non ha avuto vittime — almeno fino a questo momento il primo episodio di pirateria aerea avvenuto in Italia; ma se il bilancio si riduce ad un agente di PS ferito ad una mano il gesto in sè avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze e fino a questo momento, in effetti, non è neppure possibile tracciare un bilancio reale: mentre scriviamo il pirata dell'aria è chiuso, solo, nell'aereo e non dà più segni di vita. Non si sa se sia ferito o morto. Dai finestrini è stato visto con la testa reclinata su un sedile. Il questore di Gorizia, il comandante dei carabinieri e il procuratore della Repubblica hanno deciso di non intervenire fino a domani mattina salvo che non ci sia un'azione da parte del dirottatore.

Ecco intanto la ricostruzione dei fatti. Ore 16,55 di oggi: dalla pi-sta di Ronchi è in partenza un aereo dell'ATI, un Fokker F27 del volto BM373, diretto Venezia, Ancona, Foggia e Bari, un aereo minore, una linea che dovrebbe venire soppressa nel nuovo piano di ridimensionamento delle linee nazionali che ha suscitato molte proteste, qui nella re-

gione. Dieci minuti dopo la partenza un uomo, un giovane alto circa 1,75 con capelli lunghi biondi, probabilmente una parrucca, che si esprime in pugno costringe il comandante dell'aereo, Dante Golinelli di Bologna a tornare indietro e a scendere a Ronchi. L'atterraggio, regolare, avviene alle 17.30. A bordo son tre membri dell'equipaggio e sei passeggeri, 5 uomini ed 1 donna. Da una prima ricerca risulta che il nome del dirottatore potrebbe essere Zanetti a meno che non sia un nome falso. Chiede 200 milioni e la richiesta così immediata ed esplicita di denaro fa pensare che non vi

sia all'origine del gesto criminoso un movente politico; per cui non ha neppure significato il fatto che il dirottatore chieda il pieno di combustibile per il Fokker per poter andare a Roma e da ll ottenere un reattore per il Cairo; su richiesta del comandante viene fatto il pieno e i passeggeri vengono fatti scendere. Il dirottatore sembra estremamente sprovveduto, volta spesso le spalle all'equipaggio

che già medita un'azione nei suoi confronti. La distrazione del dirottatore ha dell'incredibile poco prima delle 19: si trattiene in coda all'aereo per verificare se il pieno è stato fatto e l'equipaggio, rapidamente, fugge dalla parte anteriore dell'aereo, e si nasconde sotto la fusoliera. Poco dopo le 19 la polizia, considerati i nuovi fatti, decide di attaccare in forze

l'aereo, poiche sa che ormai

il dirottatore è solo. Ma l'uo-

mo reagisce esplodendo alcuni colpi con una rivoltella calibro 38 e gettando una bomba a mano che danneggia la fiancata dell'aereo: nella sparatoria l'agente di PS Michele Barbarossa è rimasto ferito leggermente ad una mano. E' il momento più drammatico: nell'aeroporto echeggiano i rumori degli spari. Le versioni a questo punto sono diverse. Secondo un primo racconto carabinieri e agenti di PS hanno sparato contro il pirata mentre questi si affacciava al portello dell'aereo nel tentativo di inseguire l'equipaggio. L'altra versione è stata fornita da uno dei militari che hanno partecipato alla sparatoria: « Ci siamo avvicinati all'aereo e abbiamo sparato in tre contro il dirottatore che era seduto al po-

sto di pilotaggio ». Secondo quanto hanno riferito gli uomini dell'equipaggio, il dirottatore, sui diciotto-vent'anni (aveva un biglietto a riduzione per voli degli studenti) poco dopo il decollo aveva comunicato all'assistente di volo di ordinare al pilota di dirigersi su Roma; il pilota, invece, tornava a Ron-chi. Il dirottatore è rimasto sempre tranquillo e all'assistente di volo che gli chiedeva perchè avesse scelto proprio

quell'aereo ha risposto che in

Dal nostro corrispondente | Italia episodi del genere non , tutte spente, solo un faro è erano mai accaduti e a uno o all'altro primo o poi dove-TRIESTE, 6.

va capitare. Deei passeggeri fatti sbarcare dallo stesso dirottatore si conoscono i dati anagrafici solo di alcuni: Rita Grassi, di Trieste; Loriani Lauro, di Fiume; Rolando Baronci e Cesare Bindellari ambedue di Ancona e ambedue marinai della «Tiziano» che, essendo la nave in riparazione a Trieste, si recavano presso le famiglie. Le luci dell'aeroporto sono

puntato contro l'aereo. Si apprende anche che all'aeroporto è arrivato un funzionario della Cassa di Risparmio di Gorizia con 60 milioni. Le autorità hanno deciso comunque di non usare il denaro. Intanto l'Associazione nazionale dei piloti, l'ANPAC, ha emanato un comunicato

per chiedere l'adozione di mi-

sure di controllo negli aero-

f. p.

In quattro muoiono asfissiati dal gas

Atroce disgrazia nell'Ascolano: quattro persone sono morte, asfissiate dalle esalazioni di un fornello funzionante a gas liquido. I quattro, tutti residenti a Folignano, sei chilometri da Ascoli, sono: Stefano Vannicola di 58 anni, agricoltore, la nipotina Jolanda Matricardi di quattro mesi, la cuginetta di questa Paola Matricardi di sette anni, ed una loro parente, Quintilia Cappelli di 20.

La disgrazia, accaduta in un appartamento al piano terreno di uno stabile ancora in via di costruzione, è stata scoperta nelle prime ore del pomeriggio ma, secondo i pri-

mi accertamenti, si è compiuta in nottata. Verso le due Antonella Matricardi, di quattro anni, sorella di Paola, si è sentita poco bene. La madre ha tentato di calmarla dapprima con una camomilla poi, visto che la piccola continuava a lamentarsi, ha deciso di trasportaria all'ospedale di Ascoli Piceno. Per fare ciò ha chiesto a Quintilia Cappelli di sorvegliare le altre due bambine, dormendo con loro. Nel trambusto che ha preceduto la partenza di Antonella per l'ospedale, nessuno si sarebbe più ricordato del fornello a gas sul quale era stata messa l'acqua

NELL'ANNO INTERNAZIONALE DEL LIBRO PROMOSSO DALL'UNESCO

LE LIBRERIE

COMPIONO DIECI ANNI

1962-1972

RINGRAZIANO

FEZIONATA ED ASSIDUA FREQUENZA HA INTESO AP-PREZZARE E VOLUTO CONSOLIDARE IL SETTORE ITALIA-NO DEI REMAINDERS INTERNAZIONALI

ANNUNCIANO

L'ARRIVO E L'ESPOSIZIONE DI IMPORTANTI E QUALIFI-CANTI NOVITA': BRAMANTE (LIBRI D'ARTE), RIZZOLI NAR-RATIVA E BIOGRAFIE). ELECTA (MONOGRAFIE D'ARTE) MONDADORI (NARRATIVA, SAGGISTICA, ECONOMICI E LI BRI PER RAGAZZI), ALFIERI & LACROIX (LIBRI D'ARTE), AMZ (NARRATIVA PER RAGAZZI), LONGANESI (GIALLI ECO NOMICI), - (ECONOMICI), CESCHINA (NARRATIVA E SAGGISTICA), BOMPIANI (SAGGI E NARRATIVA), VAL-LECCHI (SAGGISTICA, NARRATIVA E VARIA)

UN MIGLIAIO DI NUOVI TITOLI IN VENDITA UNITAMENTE AL VASTISSIMO ASSORTIMEN-TO DEL CATALOGO REMAINDERS CON LO

SCONTO REMAINDERS DEL 50%

INFORMANO CHE PROSEGUE L'ANNUALE

DELLE RIMANENZE DELLE LIBRERIE CHE, COME E' TRA

DIZIONE VENGONO OFFERTE CON L'ECCEZIONALE

SCONTO DEL 75%

MIGLIAIA E MIGLIAIA DI OPERE IRREPERIBILI DA ANN ANCHE PRESSO I REMAINDERS PER LA VOSTRA BIBLIO-TECA: D'ARTE, DI STORIA, SOCIOLOGIA, FILOSOFIA, POLI TICA, NARRATIVA, SAGGISTICA, RELIGIONE, SCIENZA VIAGGI, PEDAGOGIA, POESIA, TEATRO, MUSICA, PSICO-LOGIA, ECONOMIA, GEOGRAFIA, ECC.

AFFRETTATEVI!! LIBRERIE

BRERIA INTERNAZIONALE ACCADEMIA Galleria Vittorio Emanuele II, 17 MILANO LIBRERIA MANZONI Via Manzoni, 38 MILANO LIBRERIA DEGLI EDITORI Via Paolo Sarpi, 35 ROMA LIBRERIA S. SILVESTRO Piazza San Silvestro, 27/28 ROMA LIBRERIA VIMINALE Piazza Viminale 12/13 BRESCIA LIBRERIA PALESTRO Corso Palestro, 19 BERGAMO LIBRE-RIA CONTI Via XX Settembre, 21 VERONA LIBRERIA GHE-DUZZI Corso S. Anastasia, 7 VENEZIA LIBRERIA SERENIS-SA Mercerie S. Zulian BOLOGNA LIBRERIA ACCURSIO Galleria Accursio (sottopassaggio Rizzoli) PISA LIBRERIA ITA-LIA Corso Italia, 168 BARI LIBRERIA INCONTRI Via Piccinni, 125 TARANTO LIBRERIA MAGNA GRECIA Via Giovinazzi, 52 VOGHERA LIBRERIA EMILIA Via Bidone, 12 LUINO LIBRERIA LUINESE Via XV Agosto, 42 TORINO LIBRERIA GIOLITTI Via Giolitti 3/c BRINDISI LIBRERIA AL CORSO Corso Garibaldi, 80 PAVIA LIBRERIA DEL CORSO Corso

ROMA

LIBRERIA S. SILVESTRO PIAZZA SAN SILVESTRO, 27/28 LIBRERIA VIMINALE - PIAZZA VIMINALE 12/13

ENTRATA LIBERA SELF SERVICE

PER INFORMAZIONI ENTE FIERE - SAIE - VIA CIAMICIAN, 4 40127 BOLOGNA TEL. 51.62.45 - 51.92.51

DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA

SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE

SERIAMENTI E MANUFATTI AFFINI

PRODOTTI CERAMICI PER EDILIZIA

MATERIALI DA COSTRUZIONE

BOLOGNA

MACCHINE E MACCHINARI PER CANTIERI

MACCHINE PER LATERIZI E PER CERAMICHE

MATERIALI E MANUFATTI PER FINITURE

APPARECCHIATURE ED IMPIANTI TECNICI

7/15 OTTOBRE 1972

Le condizioni di vita sono du- per identificare nell'attività de-

ne di schiavitù.

ravera? Esistono gli estremi

nunciata dalle stesse guardie di frontiera in servizio nel porto di Cagliari, la caratteristica di una vera e propria tratta della mano d'opera in piena violazione delle leggi italiane e dei diritti del lavoro? Ecco le domande per le quali si attende Gli inquirenti non escludono neppure la possibilità di un collegamento tra il traffico dei

Domenghini a giudizio per i « balletti rosa » · CAGLIARI, 6 Il giudice istruttore del tri-bunale di Cagliari, dott. Luigi Lombardini, ha concluso l'in-

gli ex giocatori del Cagliari Corrado Nastasio e Moreno Tampucci, Domenghini, Tampucci e Na-

tri dall'autofurgone l'individuo che sedeva a fianco al conducente ha cominciato a da

L'unica in edizione economica

di Hans-Withelm Smolik. 5 volumi. Una enciclo pedia tutta da leggere. Le caratteristiche fisiche, l'ambiente, il comportamento, l'amore, le lotte. 3600 specie, 1560 illustrazioni in bianco e nero e a colori, 11.400 vo ci. Già pubblicati: voll. I e Il Mammilleri. Di prossima pubblicazione: voll. Ill Uccelli e IV Pesci Rettit Antibi (ottobre) / vol. V Invertebrati e Dizienarie zeologice (novembre). Prezzo di ogni volume lire 1.500